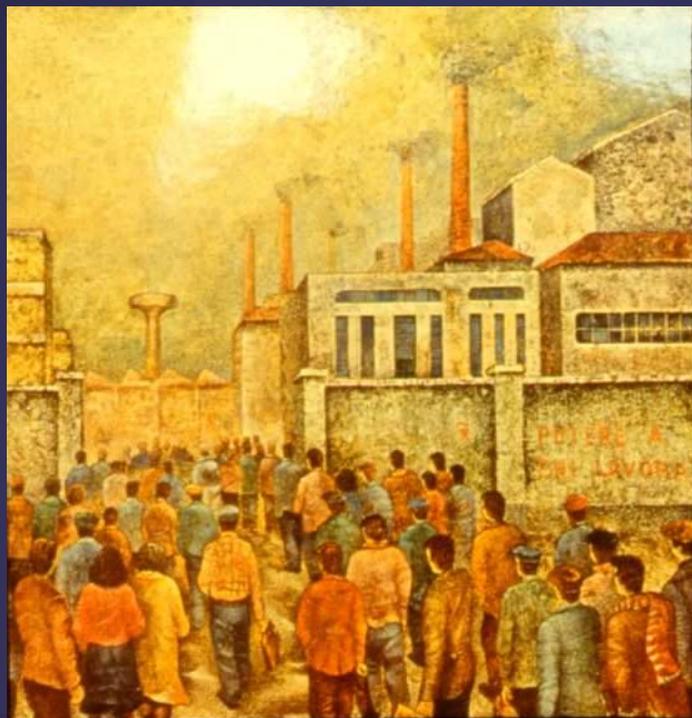




CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

Innovazione, crescita e occupazione



CONVENTION REGIONALE DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA

L'AQUILA, 29 SETTEMBRE 2005



Industria affamatrice ?

- L'immagine tutta negativa di un'industria "cattiva", "affamatrice", può generare spirali pericolose e spingere inevitabilmente a rifugiarsi in una sorta di "cultura del declino".
- **Le difficoltà economiche di alcune imprese, vengono interpretate come prova del declino industriale del territorio, un destino inesorabile e irreversibile che allontana dai flussi di sviluppo e genera decadenza produttiva e esaurimento della spinta al progresso e alla modernizzazione.**
- Tutto ciò si traduce in richieste di sussidi e salvataggi di ogni tipo, alimentando il protezionismo e spingendo sull'acceleratore dell'exasperazione del conflitto sociale.



Disoccupazione, povertà e sofferenza sono i frutti della mancanza di impresa



Occorre sostituire l'immagine negativa di un'industria che mangia se stessa con quella di un'industria che crea ricchezza e occupazione, in una dimensione etica del fare impresa.

Purtroppo non esiste azienda al mondo che possa garantire per sempre, la propria capacità di generare ricchezza.

In un mercato sempre più complesso e dinamico, solo le imprese che riescono a mantenersi competitive avranno un futuro, le *altre rischiano una marginalizzazione o addirittura il fallimento.*

Scriveva Schumpeter, che il capitalismo è fondato sulla **distruzione creatrice** : nuove imprese prendono il posto di quelle che non esprimono innovazione e non producono più valore, reddito e ricchezza.

In queste semplici e naturali regole, che noi tutti dobbiamo imparare ad accettare, si identifica il concetto di mercato.





CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

L'industria è ricchezza sociale

“ Le imprese creano ricchezza non solo perché producono beni e servizi che soddisfano il consumatore, ma anche perché producono redditi che vanno a chi partecipa alla produzione.

Il profitto, che va ai controllori dell'impresa e agli investitori, è importante perché è un incentivo (sebbene non l'unico) all'investimento, ma è solo uno di questi redditi.

Altri redditi sono i salari ai lavoratori e le imposte allo stato. “

L'Unità 27.05.2004





La crisi di un sistema

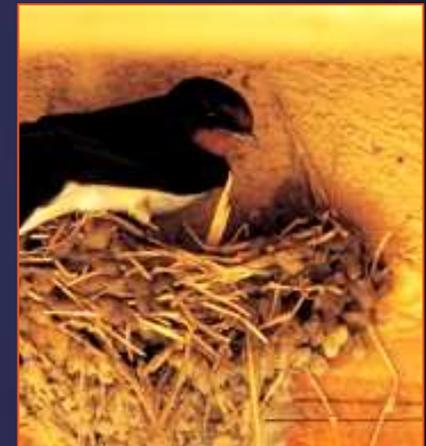
- Nelle mutate condizioni economiche di questi anni, lo sviluppo non potrà più essere identificabile con l'insediamento occasionale e sporadico di qualche impresa paracadutata sul territorio.
- Occorre far ricorso in maniera strutturata al capitale intellettuale, l'unica risorsa in grado di trasformare la conoscenza in valore .
- Il capitale intellettuale rappresenta oggi la capacità di creare valore dai beni intangibili e **sta diventando talmente essenziale che è lecito affermare che un'organizzazione che non gestisce sapere, alla lunga non saprà badare ai propri affari.**

La società post-industriale sta spostando gran parte delle attività dalle braccia al cervello

Il lavoro non esiste in natura, bisogna crearlo



Lavoro e impresa non sono sinonimi.
Si tratta rispettivamente del contenitore
e del contenuto : **non c'è lavoro senza
impresa, non c'è impresa senza
imprenditore.**



Senza imprenditore non ci sono ricchezza e occupazione

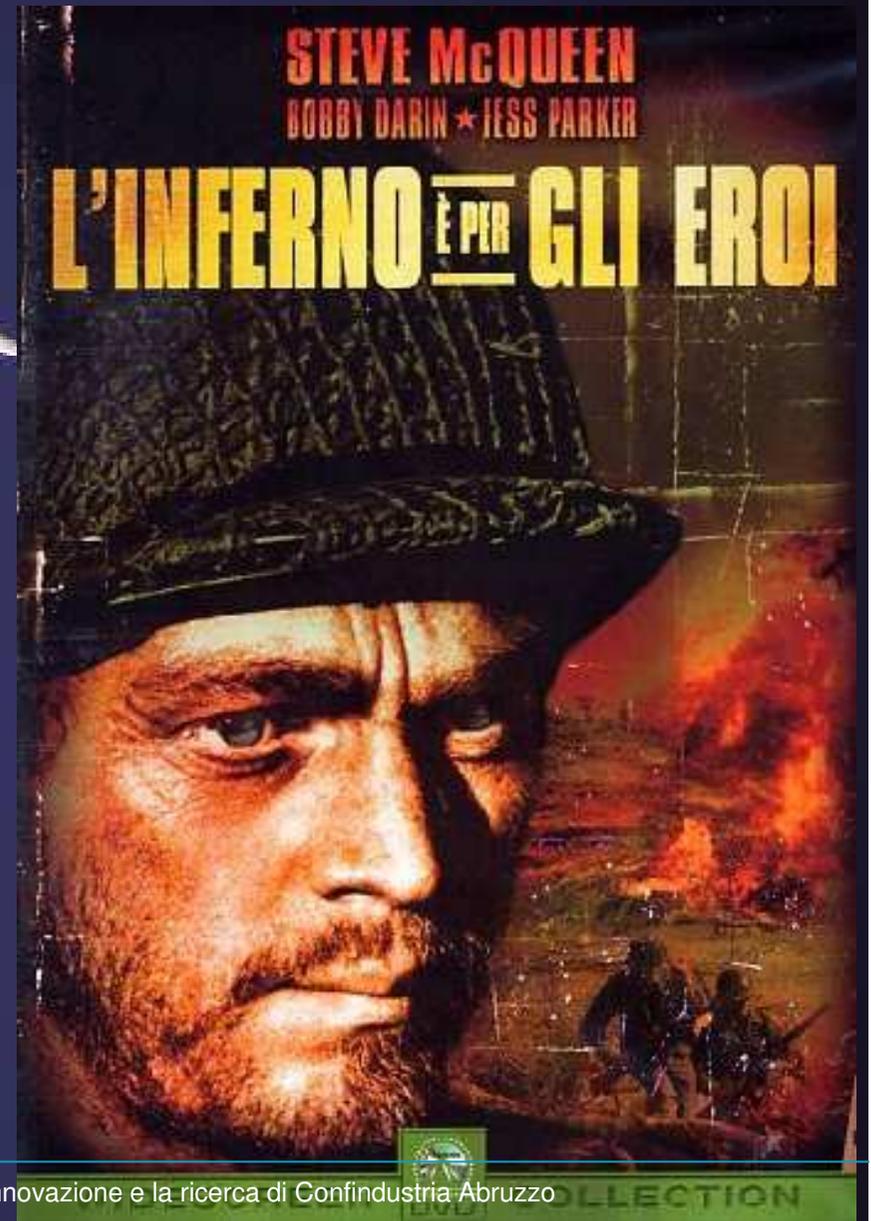


CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

Siamo tutti eroi ?

“.. fare piccola impresa è duro in tutti i paesi. Farlo in Italia è forse anche più difficile. Ma farlo nel Mezzogiorno è spesso un atto di eroismo.”

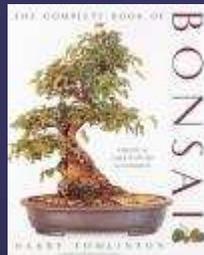
L.C. di Montezemolo



La dimensione delle imprese

La dimensione media delle aziende in Italia è di 3 addetti, seconda solo alla Grecia con 2.

La dimensione media di tutte le aziende UE è di 6 addetti



Le piccole imprese nell'«Europa a 19»

Numero delle aziende e media degli addetti

	Occupati medi per azienda	Numero operatori	Tipologia di azienda prevalente
Grecia	2	800.000	Micro
Italia	3	4.125.000	Micro
Spagna	5	2.700.000	Micro
Portogallo	5	685.000	Piccola-media
Belgio	6	545.000	Micro
Finlandia	6	210.000	Grande
G. Bretagna	6	3.490.000	Grande
Francia	7	2.490.000	Micro
Germania	8	3.550.000	Grande
Svezia	8	270.000	Grande
Danimarca	9	180.000	Piccola-media
Austria	10	225.000	Piccola-media
Irlanda	10	95.000	Piccola-media
Lussemburgo	10	20.000	Piccola-media
Olanda	10	550.000	Piccola-media
Europa a 15	6	19.930.000	Micro
Islanda	4	25.000	Grande
Norvegia	6	175.000	Piccola-media
Liechtenstein	6	3.000	Micro
Svizzera	8	320.000	Piccola-media
Non Ue	7	525.000	Piccola-media
Europa a 19	6	20.455.000	Micro

Definizioni: Micro azienda (fino a 9 addetti); piccola azienda (10-49 addetti); media azienda (50-249 addetti); grande azienda (oltre 250 addetti)

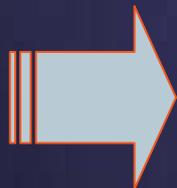
Fonte: Highlights from the 2002 European survey



- **Da terzisti a imprenditori**
- **Da tecnici a commerciali di sé stessi**
- **Da uomini soli al comando occorre trasformarsi in gruppo dirigente**



Le imprese Bonsai



bisogna passare dal costo all'innovazione



La globalizzazione

Nell'economia globalizzata le attività produttive basate sull'esclusivo impiego di manodopera, in occidente non sono più competitive.



Se il lavoro di un uomo viene degradato a macchina, la macchina prima o poi farà concorrenza all'uomo .



CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

Le macchine umane

Costo ora manodopera **qualificata** CINA = 1 Dollaro
Costo ora manodopera **generica** UE = 25 Dollari



**Un lavoratore italiano generico costa
come 25 cinesi specializzati**

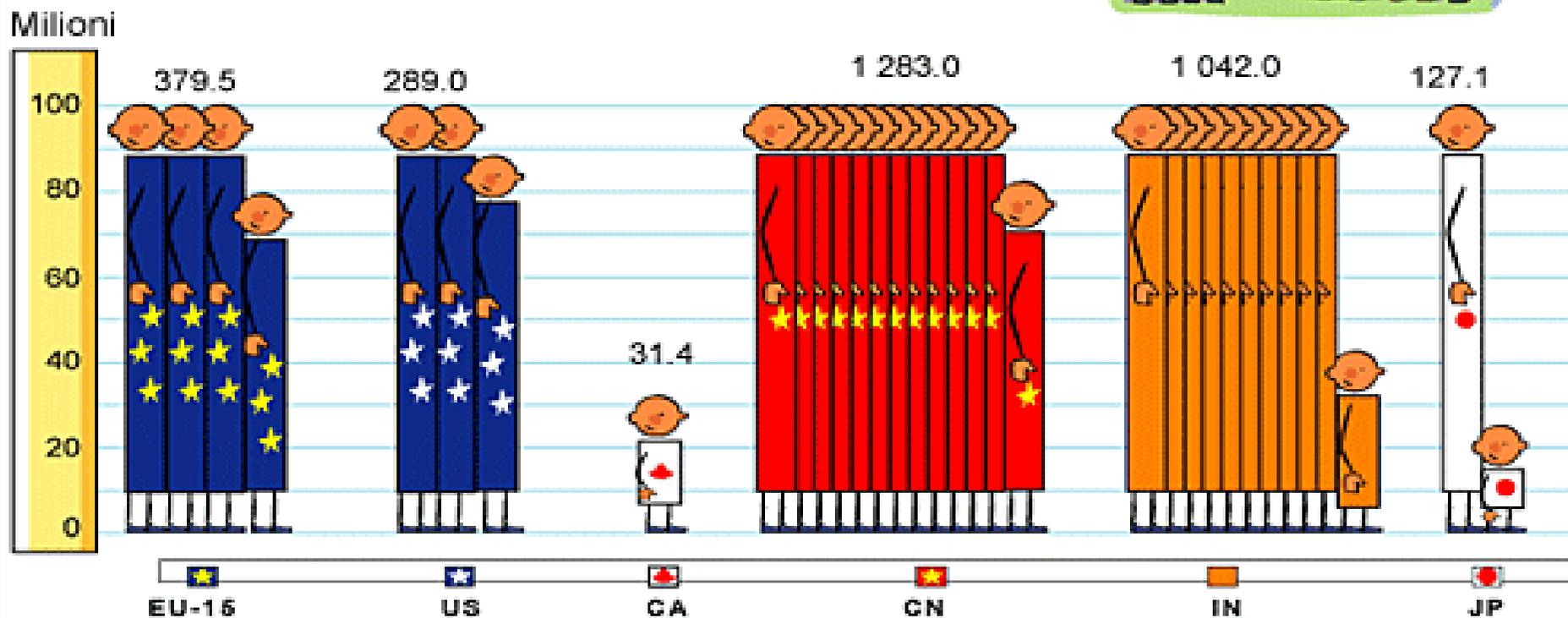




IL PERICOLO CINDIA

Popolazione dell'UE a 15 e di cinque altri paesi misurata in milioni di abitanti

Fonti: Eurostat e Banca mondiale





CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

Il vantaggio competitivo



La Cina è al primo posto nella produzione di cellulari, dvd, e tv; è capofila nella banda larga e con oltre 130 milioni di connessioni internet è il secondo mercato mondiale dopo gli USA.

L'industria dell'ICT cresce del 10% ogni anno

Il passato preindustriale sta per essere spazzato via dalle innumerevoli fabbriche di prodotti per l'esportazione, dai grattacieli, dalle automobili straniere e dal lusso sfrenato, oltre che da un massiccio investimento in conoscenza

In Cina si laureano **3 milioni** di studenti l'anno, tra questi **1 milione sono ingegneri**



PRODURRE VALORE DALLA CONOSCENZA

Tramontato il modello taylorista-fordista, nella nuova economia impera l'economia informazionale in virtù della quale, per la prima volta nel corso della storia del genere umano, *la mente* assurge al ruolo di risorsa e fattore diretto di produzione.

Manodopera

Perennemente esposta all'espulsione dal mercato del lavoro e sulla quale l'occidente non è più competitivo



Mentedopera

Partecipa ai mutamenti, in grado di ricavare profitti e benefici dai flussi di competenze e saperi

Occorre passare dal concetto di *io faccio* a *io so*

Il fattore K (knowledge) crea valore, crea ricchezza



CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

Il circolo virtuoso

INNOVARE, INNOVARE, INNOVARE

Ricerca

Innovazione

Capitale intellettuale

Trasferimento
tecnologico

Conoscenza

Competitività

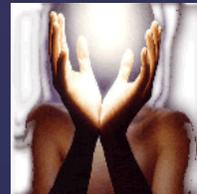


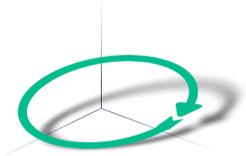
Il trasferimento tecnologico e lo sfruttamento dei risultati della ricerca scientifica devono *generare innovazione e competitività* in un'ottica industriale e di mercato.

L'innovazione deve riuscire a trasformare la ricerca in business



- sviluppare il capitale umano
- aumentare le competenze gestionali
- sviluppare una cultura dell'innovazione
- valorizzare le competenze commerciali
- centrare la valutazione di una politica dell'innovazione sul progetto e sull'azienda
- avvicinare le piccole imprese alle università e alle altre strutture di ricerca
- rivedere la politica degli incentivi all'innovazione
- **una rete per l'innovazione**





La realizzazione di una rete regionale dell'innovazione che possa configurarsi come polo della conoscenza, basato sull'integrazione tra università, grande industria e cluster di PMI, aiuterebbe a utilizzare meglio le competenze dei ricercatori, potenzierebbe la ricerca e attuerebbe il trasferimento tecnologico, in una logica strutturata di innovazione e competitività

I distretti tecnologici nascono con questo auspicio ed hanno l'obiettivo di creare un circolo virtuoso tra talenti, aziende e finanziamenti pubblici e privati, capace di sviluppare una ricerca competitiva in grado di determinare forti ricadute di innovazione sul tessuto imprenditoriale locale





- Il nostro sistema territoriale ha da tempo perso competitività e non stimola ed attrae più nuovi e significativi investimenti industriali
- Le industrie presenti nel territorio sono oggetto di un pesante processo di deindustrializzazione
- Manca un progetto reale di sviluppo del territorio

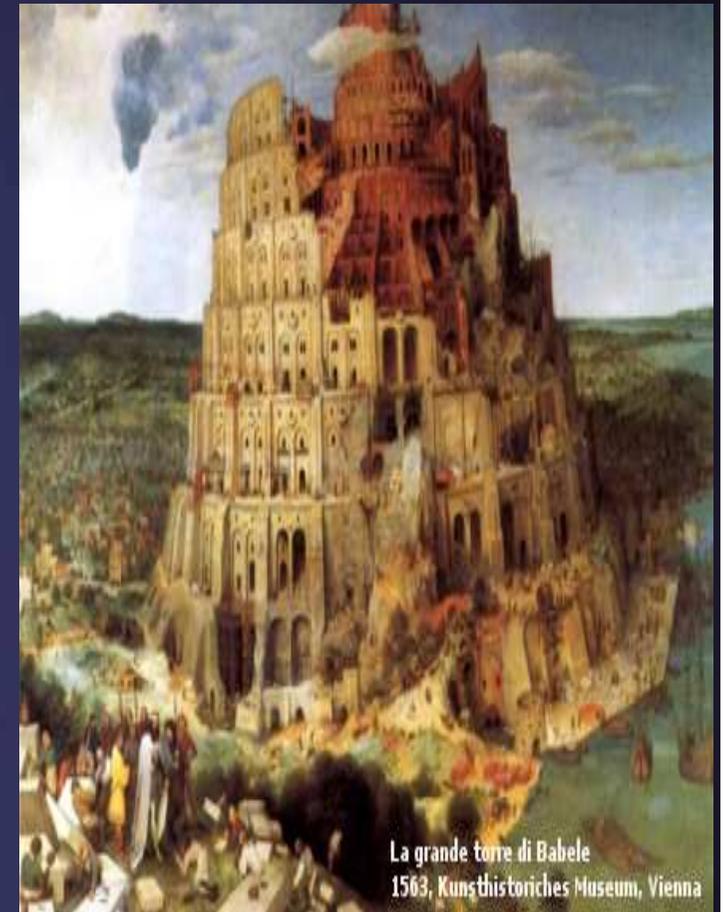


Gli imprenditori affrontano quotidianamente mille avversità derivanti da una carenza di infrastrutture fisiche e tecnologiche e da una P.A. poco efficiente e molto burocratizzata



La torre di Babele

- Assistiamo oggi ad una serie di iniziative tutte attinenti all'economia della conoscenza e mirate nei programmi e negli intenti all'innovazione, alla ricerca, alla creazione di nuove imprese anche tramite innovative forme di spin-off, tutte disarticolate ed ognuna che percorre un proprio percorso .
- Si “bruciano” preziose risorse territoriali senza apprezzabili oggettivi risultati positivi sullo sviluppo della nostra Regione.
- Questo stato confusionale del territorio, evidenzia la distanza che ancora esiste tra la realtà della ricerca, il mondo accademico, il mondo delle imprese, le istituzioni e la politica.



La grande torre di Babele
1563, Kunsthistorisches Museum, Vienna

Serve un progetto di sviluppo condiviso che abbia degli obiettivi chiari e misurabili, da realizzare in tempi brevissimi ed affidarlo ad una sorta di “governance” dell'innovazione regionale.



Le condizioni di una crescita stabile e duratura **si costruiscono nel tempo. Non si improvvisano**, anche se non possono essere rinviate.

La via maestra, rimane la capacità di eseguire efficacemente la Strategia di Lisbona.

A Lisbona è stato disegnato un futuro costruito su una competitività non fine a stessa, ma al servizio di una **prosperità socialmente condivisa**.

L'Abruzzo deve reagire per arrestare e invertire la tendenza al pessimismo e all'autocommiserazione. Deve organizzare e sfruttare i giacimenti di capitale intellettuale e di conoscenza che possiede e metterli in rete con l'industria.

NOI INDUSTRIALI SIAMO PRONTI A FARE LA NOSTRA PARTE

